

Università degli Studi di Genova
Inaugurazione dell'anno accademico 2010/2011

SALUTO DELLA RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO,
AMMINISTRATIVO, BIBLIOTECARIO E SOCIOSANITARIO
IN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Luisa Piano

Buongiorno al Rettore, al Direttore, ai Professori, agli studenti, a tutti gli illustri ospiti ed ovviamente ai colleghi.

Non si può certo dire che nell'anno appena trascorso non si sia parlato di Università. Quasi ogni giorno i media ci aggiornavano circa l'andamento dell'iter parlamentare della riforma Gelmini e quasi ogni giorno opinionisti più o meno titolati esprimevano il loro pensiero, a volte a favore, a volte critico nei confronti della riforma.

Altre volte ci mostravano le proteste degli studenti, quasi sempre pacifiche ed originali, qualche volta purtroppo sfociate in episodi di violenza.

Mai però mi risulta sia stata richiesta l'opinione del personale tecnico-amministrativo. D'altra parte, nel testo del decreto quasi mai viene citato il personale, quasi la riforma non lo riguardasse ed ogni rappresentanza del personale scompare dagli organi universitari.

Eppure, non esiste riforma dell'Università, non esiste cambiamento che non abbia ripercussioni anche sull'attività amministrativa oltre che sulla didattica e sulla ricerca scientifica; ogni decisione, di qualunque organo, rimarrebbe lettera morta se non vi fosse un tecnico che ne sostenesse le implicazioni operative o un oscuro amministrativo che la traducesse in atti e fatti spesso giuridicamente rilevanti.

La riforma si occupa di ricerca, che però non sostiene con le necessarie risorse e limita le prospettive future dei ricercatori, si occupa di didattica ma non garantisce la possibilità di accedere a studenti meritevoli, ma in difficoltà nel sostenere il peso finanziario degli studi.

Si chiede agli Atenei una programmazione pluriennale con obiettivi a lungo termine ma le risorse sono sempre più incerte ed i tagli al Fondo di funzionamento ordinario limitano gli investimenti sia nella didattica che nella ricerca. Pur nella scarsità delle risorse a disposizione la riforma ha comunque ritenuto opportuno contribuire al funzionamento delle Università private e soggetti privati diventano una componente significativa del Consiglio di Amministrazione.

In un contesto in cui anche i lavoratori delle imprese produttive vengono considerati un costo da abbattere per sostenere la concorrenza estera, ancor più la Pubblica Amministrazione viene vista esclusivamente come un orpello, come un inutile costo da tagliare ed il personale della pubblica amministrazione viene quasi sempre descritto come inefficiente e fannullone.

Nel 2008 furono emanati una serie di provvedimenti il cui obiettivo doveva essere quello di colpire i fannulloni ma che in realtà riguardarono tutto il personale e nei quali si annunciava che successivi provvedimenti avrebbero premiato i dipendenti meritevoli.

Infatti, siamo stati premiati: ci chiedono rapidità di esecuzione ma dobbiamo spesso fare i conti con leggi evidentemente studiate per altri Enti pubblici che non tengono in alcun conto delle peculiarità dell'Università obbligandoci a tortuose interpretazioni per conciliare la legalità con l'efficienza.

Ci chiedono di essere propositivi e motivati ma la legge 122/2010 ha bloccato gli stipendi, in buona parte già esigui, per il triennio 2011/2013

Ci chiedono di essere disponibili ai cambiamenti ed alle innovazioni ma la stessa legge stabilisce che non si può spendere per la formazione del personale più del 50% di quello che è stato speso nel 2009.

Senza contare il fenomeno del precariato, non ancora completamente risolto, nonostante gli sforzi che l'Ateneo genovese ha messo in atto al fine di stabilizzare il maggior numero possibile di lavoratori.

Infine, il decreto legislativo 150/2009 prevede che il trattamento accessorio del personale debba essere condizionato dalla valutazione ottenuta dal personale stesso, senza peraltro fissare i criteri oggettivi della valutazione, ma stabilendo a priori le percentuali dei risultati.

In questo panorama non certo incoraggiante il personale tecnico amministrativo dell'Università di Genova, consapevole della grave situazione in cui versa l'Italia, ed in attesa che una politica nazionale più efficiente decida di utilizzare il mondo della conoscenza come un volano per un prossimo riscatto morale, culturale ed economico, ancora una volta darà il suo contributo, auspicando che, nell'ambito dell'autonomia ancora riconosciuta ai singoli Atenei, almeno a livello locale si riconosca il significativo ruolo che il personale T/A svolge nell'istituzione universitaria, contribuendo anche al funzionamento della didattica e al raggiungimento degli obiettivi della ricerca.

La partecipazione delle rappresentanze di tutte le componenti dell'Ateneo nei processi decisionali consente una maggiore condivisione sia delle problematiche sia delle decisioni e l'adozione di processi che favoriscano la valorizzazione del personale stimolando la motivazione e l'incentivazione farebbe sì che lo stesso potesse finalmente sentirsi considerato non più come un costo ma come una risorsa.

Grazie a tutti per l'attenzione.